

Martedì 15 febbraio 2000

14

La protesta è stata indetta da Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uilt Bersani annuncia: convocherà i sindacati E intanto la legge arriva finalmente a Montecitorio

Scioperi, trasporti a rischio paralisi nelle grandi città

Stop degli autoferrotranvieri per il contratto Oggi fermi per 8 ore bus, metropolitane e tram

FELICIA MASOCCO

ROMA In un clima avvelenato dalle polemiche, si fermano oggi gli autoferrotranvieri aderenti a Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uilt. Chiedono il rinnovo del contratto di lavoro, il vecchio è scaduto da due anni e la trattativa al ministero del Lavoro è stata sospesa per volontà degli imprenditori che hanno respinto la proposta di mediazione proposta dal sottosegretario Raffaele Morese. Lo sciopero, di otto ore, fermerà bus, metropolitane e tram e avrà modalità diverse da città a città. Qualche esempio: Roma 8.30 16.30. Milano 18.00 fine servizio. Napoli 9.30 13.30. Torino 18.00 fine servizio. Palermo 9.00 17.00. Firenze 17.30 1.30. Bologna 8.30 16.30. Genova 9.30 17.30. Per i trasporti un'altra giornata difficile sarà quella di venerdì, quando si fermeranno dalle 10 alle 18 i ferrovieri aderenti ai sindacati confederali che chiedono il rispetto del piano di risanamento delle Fs firmato a novembre. E mentre i

conflitti prendono corpo, approda finalmente nell'aula di Montecitorio la legge per la nuova disciplina degli scioperi nei servizi pubblici essenziali: la discussione inizierà domani. «La legge è uno strumento urgente, e va reso più efficace», afferma il leader della Cgil, Sergio Cofferati sottolineando i «gravi disagi» cui sono esposti cittadini e lavoratori «per effetto del mancato rispetto da parte delle imprese dei diritti contrattuali dei lavoratori. Mancato rispetto che induce al conflitto».

Conflitti che si sviluppano tra le polemiche, ieri particolarmente accese dopo le dichiarazioni sull'opportunità degli scioperi in settori tanto delicati rilasciate in un'intervista da titolare dei Trasporti, Pierluigi Bersani. Il ministro ha ammonito duramente i sindacati, dicendo loro, in sostanza, di scioperare di meno e negoziare di più. La risposta dei sindacati non si è fatta attendere ed è stata secca: «Cosa aspetta Bersani per convocare i sindacati dei trasporti e imprenditori e fissare il calendario an-

nuale delle franchigie aggiuntive, come prevede il patto sulle regole?» chiede il segretario federale della Cgil, Walter Cerfeda, il quale sollecita, sulle Ferrovie, la convocazione da parte del ministro di un vertice «per capire che cosa impedisce il rispetto dell'accordo del 23 novembre. Se non succede nulla - conclude - è chiaro che i sindacati vanno avanti con le azioni di protesta». «Non dimentichiamo che lo sciopero è un disagio anche per chi lo fa, visto che ci rimette sul salario» gli fa eco il segretario Cisl, Pierpaolo Baretta che ribatte sollecitando un confronto a tutto campo partendo dalle ragioni che hanno portato agli scioperi. Sulla vertenza autoferro, Pietro Larizza, si dice disponibile a concluderla in una settimana «se il governo ci convoca». Quanto a Bersani, «ha ragione quando dice che alcune vertenze vanno gestite in modo meno conflittuale. Ha torto quando chiama in causa solo il sindacato». In serata la risposta del ministro: «Convocherà presto i sindacati».



Abbadessa, Filt-Cgil: il ministro se la prenda con le imprese...

ROMA «Quando parla di scioperi e di rischi di isolamento dei sindacati "incompresi", il ministro dovrebbe inserire nelle valutazioni anche il comportamento delle aziende e le responsabilità che hanno nell'insprimento dei conflitti». Non ci sta, il segretario generale della Filt-Cgil, Guido Abbadessa, ad ingoiare passivamente l'ammonimento del ministro dei Trasporti. Sulle Ferrovie, in particolare, Abbadessa parla delle violazioni del piano di impresa avvenute con la nascita di CargoSi, un'operazione definita «poco trasparente» tanto che anche i ferrovieri svizzeri, venerdì, scenderanno in piazza. Ma violazioni, per Abbadessa, si vanno profilando anche nella definizione dei ricavi: «Ignorando gli accordi, le Fs si preparano ad abbattere i ricavi totali per il 2000 del 20% (passando dai 2.418 miliardi fissati a 1.900), e quelli da traffico del 23% (da 1.820 miliardi a circa 1.400); dovremmo assistere passivamente dopo aver firmato un accordo che comporta sacrifici enormi per i lavoratori?». «Sugli autoferrotranvieri, invece, è necessario che Federtrasporti cambi atteggiamento e mi auguro che dopo lo sciopero si scelga la via del confronto». «Noi faremo di tutto per farci comprendere - continua - ma sugli scioperi è necessaria la nuova legge. E non vogliamo entrare nel merito delle strategie aziendali delle Fs, ma il nostro compito è tutelare il lavoro e su questo non ci siamo. Il ministro è il garante dell'accordo firmato: con il Tesoro esprima un giudizio e dica se è stato violato o no».

Fe. M.

Poste, agitazione riuscita a metà

L'azienda: aperto il 75% degli uffici

ROMA Sullo sciopero alle Poste la Cisl finisce come aveva cominciato, sola contro tutti. L'isolamento questa volta riguarda quella che secondo il suo osservatorio è stata una mobilitazione coronata da «un'ottima riuscita». L'azienda però contesta il dato diffuso dal sindacato di D'Antoni secondo cui avrebbe scioperato il 60% dei dipendenti, e parla di un'adesione non superiore al 32%: un ufficio su quattro è rimasto aperto, il 75% dunque, con punte fino all'89% a Milano e all'81% di Roma.

Sarà difficile dstricarsi in questo conflitto di cifre, ma un dato appare abbastanza chiaro: la Cisl, non ha sfondato tra le fila di quelli che ormai vengono considerati «complici di una restaurazione», cioè Cgil, e Uil che non hanno aderito allo sciopero. Non è cioè riuscita a cavalcare il malumore che pure convinta, riteneva serpeggiare tra il personale di Poste italiane sul piano di risanamento aziendale. Alle ultime elezioni, infatti la SIp-Cisl aveva ottenuto insieme a Cisl e Confsal - le altre due sigle che hanno firmato la protesta - poco più del 50%. Se poi il dato che si assume è quello fornito dall'azienda e che questa dice «verificato», allora lo sciopero sarebbe stato un vero e proprio flop.

Ma il copercchio sulla divisione sindacale è sollevato: «La rottura dell'unità d'azione sancita con questa iniziativa dalla Cisl lascia il segno a lungo nei rapporti tra le organizzazioni sindacali di categoria» afferma Paolo Tullio della Uil-Post, che tuttavia auspica il ritrovamento delle condizioni «per proseguire unitariamente il confronto con l'azienda e con il governo» per la firma del protocollo d'intesa e quindi del contratto. Anche il segretario della SIp-Cgil, Fulvio Fammioni af-

ferma che «la trattativa deve riprendere immediatamente; ulteriori ritardi non possono essere legati a logiche di parte di nessuna organizzazione» aggiunge. E giudica l'iniziativa della Cisl «sbagliata» nel metodo e nel merito. «Nel metodo - dice - perché segna una grave lesione dei rapporti unitari ed è pericoloso per le dinamiche e le conseguenze che innesca, creando un'irresponsabile divisione e preoccupazione tra i lavoratori. Nel merito perché mischia un atteggiamento conservatore ver-

so i processi di trasformazione con la necessità del rinnovo del contratto». Un sindacato diviso risulterà certamente più debole nei futuri e difficili passaggi sulla riorganizzazione aziendale e sul contratto, rileva ancora Fammioni auspicando, quindi, «che la ragionevolezza prevalga e si riprenda, pur nelle diverse posizioni, l'iniziativa unitaria possibile».

La SIp-Cisl però annuncia nuove iniziative di lotta e ricorda «ai veteriani che sono intervenuti nella vicenda che conta solo il giudizio dei lavoratori». Riferendosi poi ai dati forniti dall'azienda, Cisl parla di «cifre fuorvianti». «Le Pi cercano di minimizzare il successo della mobilitazione», afferma il segretario Nino Sorgi. Quanto al Governo, il rilancio del settore postale «è fondamentale e serve ora maggior coraggio nel perseguirlo», sottolinea il sottosegretario alle Comunicazioni Vincenzo Vita. «Siamo disponibili e pronti a fare la nostra parte».

Fe. M.

AZIONI

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes entries for A MARCIA, ACEA, ACO NICOLAY, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes entries for BURGO P, BURGO RNC, BUZZI UNIC, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes entries for FIL POLLONE, FIN PART, FIN PART PRI, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes entries for LINFICIO, LOCAT, LOGIT, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes entries for POP LODI, POP MILANO, POP NOVARA, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes entries for TARGETTI, TECNOFIDUS, TECNOST, etc.

